

## BREVE SCHEDA SULLA STORIA DELL'IRAN

### Da Nasser all'Iran di Kohomeini

Per comprendere almeno un minimo l'Iran di adesso e come si sia giunti all'Iran di adesso crediamo sia indispensabile dare un breve sguardo all'Egitto di Nasser, e alle vicende che segnarono il Medio Oriente negli anni '50/60. Tali vicende spiegano/riflettono, almeno in parte, la complessa storia dei nostri cugini mediorientali. Chi scrive ovviamente non ha grandi capacità né è storica di professione, questa scheda, dunque, ha lo scopo di divulgare brevemente e chiaramente vicende affascinanti e difficili, avvenute in nazioni affascinanti e difficili.

### L'Egitto di Nasser e il panarabismo

#### L'Inghilterra e la sua influenza

L'Egitto, protettorato britannico, formalmente indipendente dal 1922, continuò ad essere, in effetti, un Paese sottoposto, fino agli anni 50, ancora alla tutela e all'azione del Governo Inglese che, non solo manteneva il controllo militare sul canale di Suez ma, di fatto, appoggiava e teneva artificialmente in vita un regime monarchico corrotto ed inefficiente, cui sia la moderna e colta borghesia, sia le forze integraliste islamiche, facenti capo ai fanatici *Fratelli Musulmani*, guardavano con odio e disprezzo.

#### La rivoluzione nasseriana

Dopo il 1945 l'Egitto precipitava sempre più in una crisi che era al tempo stesso sociale, politica ed economica, come sempre, comunque, le gravi difficoltà economiche acceleravano le spinte al mutamento.

Come accadeva in Occidente, durante le guerre di indipendenza ottocentesche, anche in Egitto, il primo impulso modernizzatore, la prima spinta ad un cambiamento di regime venne dai giovani militari.

guidato dall'anziano e rispettato generale Mohammed Neguib, conosciuto anche fuori dal paese, e da Abdel Nasser, nel 1952, un gruppo di militari, noto come *Ufficiali Liberi* assunse il potere, rovesciando l'ormai screditata monarchia di re Faruq, che venne costretto all'esilio.

Dopo un periodo intermedio, durante il quale gli stessi rivoltosi cercarono di mantenere il governo civile, i militari, a partire dal 1954, prendevano direttamente in mano il governo. Tramontata pian piano l'influenza di Neguib, liberale moderato, prendeva il sopravvento Nasser, che ben presto riusciva ad assumere il controllo, e, sconfitti da un alto Neguib, dall'altro i Fratelli Musulmani, veniva nominato Primo Ministro e, di fatto, arbitro della politica nazionale e dell'azione di Governo egiziana.

### **La politica di Nasser: socialismo nazionalismo industrializzazione**

Assunto il potere, potere che nel concreto era assoluto e che veniva mantenuto con metodi decisamente poco democratici Nasser dominò la scena egiziana e Mediorientale del decennio, influenzando con la sua politica tutto il Medio Oriente

### **Il socialismo nasseriano: luci e ombre**

In politica interna Nasser cercò di attuare una serie di riforme in senso socialista e laico. Per quanto il socialismo di Nasser fosse dichiaratamente contrario alla lotta di classe e, nel fondo, avesse una spinta anche religiosa, i programmi erano indubbiamente laici e volti al sociale, Nasser cercò di avviare una redistribuzione della terra, la nazionalizzazione delle attività economiche più importanti, l'industrializzazione del paese, la modernizzazione delle Università, religiose per lo più, in cui si affiancarono, agli insegnamenti coranici, discipline scientifiche, quali matematica e ingegneria;

si presero, inoltre, provvedimenti a favore delle donne, cui si concesse il diritto di voto e di partecipare alla politica, vennero lanciati piani di scolarizzazione di massa e di assistenza sociale. Piani ambiziosi, come si può comprendere, che miravano a cambiare totalmente il volto dell'Egitto.

Il rovescio della medaglia è che tale ambiziosa visione venne presa adottando metodi spicci nei confronti di chiunque, per qualunque motivo, vi si opponesse, e, in concreto, si impedì la formazione di una opposizione, si bloccò una reale democratizzazione dell'Egitto e si repressero duramente, con gravi violazioni degli elementari diritti civili e umani, le formazioni d'opposizione, fanatiche e no.

In realtà si cercò di far bere il cavallo a forza, la modernizzazione e laicizzazione vennero imposte da uno stato poliziesco, più pronto a punire che ad educare (Nasser stesso diceva che era bene governare *per* il popolo non *con* il popolo) facendo, così, alla lunga, il gioco dei fanatici e dei religiosi, il cui potere era stato bruscamente ridimensionato, e che potevano, adesso, ammantarsi dell'aura dei martiri, combattenti contro la corrotta, oltre che spietata, burocrazia socialista.

### **Nasser e noi**

Le politiche di industrializzazione, modernizzazione e cambiamento radicale di Nasser erano, oltre che ambiziose, anche costose, alla base della visione nasseriana vi era poi la rivendicazione nazionalista e più in generale panaraba, una visione che prevedeva la riscossa delle Nazioni arabe nei confronti dell'arroganza colonizzatrice e della presenza di Israele, cui si negava il diritto ad essere. Tuttavia, almeno all'inizio, lo stesso Nasser, nel 1956, in occasione della creazione dell'imponente diga di Assuan, si rivolse proprio alla Banca Mondiale per ottenere i finanziamenti necessari, USA e Gran Bretagna, ritenendo, forse, di punire il non allineamento dell'Egitto all'asse filo-americano e la stretta alleanza ed amicizia di Nasser con Nehuro e l'India, anch'essa non allineata, finirono con l'impedire gli aiuti finanziari, di fatto spingendo l'Egitto e con esso tutto il Medio-Oriente, tra le fauci dell'Unione Sovietica e delle fanatiche rivendicazioni nazionaliste, prima, religioso-nazionalistiche ai nostri giorni.

Si aprì dunque una serie di sciagurati botta-e-risposta tra l'Occidente, e l'Egitto in cui prevalse la stupidità dei governi coinvolti più che la lungimiranza. Forse Nasser non aspettava altro, per mostrarsi come il campione della lotta pan-araba contro gli inglesi e Israele, di sicuro, però, ad una rigidità occidentale, come era prevedibile, si oppose altra rigidità e in risposta al blocco dei finanziamenti per la diga di Assuan, il Capo di Stato, a sua volta, nazionalizzò la Compagnia che gestiva il Canale di Suez, compagnia di proprietà inglese ed in cui aveva comunque forti interessi anche la Francia.

Il più tangibile risultato di tutto questo agitarsi fu la guerra di Suez: nell'ottobre del 1956, d'intesa con Inghilterra e Francia, Israele aggredì l'Egitto; le due vecchie potenze coloniali non avevano, però, fatto i conti con i nuovi arbitri della scena mondiale: USA e URSS, gli Stati Uniti negarono ogni appoggio alla guerra fomentata da Gran Bretagna e Francia e dal canto suo l'Orso russo digrignò i denti, inviando un ultimatum alle due nazioni occidentali e ad Israele.

La guerra si risolse in una vittoria di immagine per Nasser e per l'Egitto, il panarabismo fu la bandiera all'ombra della quale sia le masse popolari, sia la borghesia islamica più colta e avvertita poterono ritrovarsi.

In tutta l'area il nasserismo trionfava come fosse la panacea agli annosi mali della società, dell'organizzazione statale, dell'economia che affliggevano i popoli medio orientali, in Iraq, in Siria (che per un breve periodo si fuse addirittura con l'Egitto) in Libia, dove l'impronta di quel socialismo in salsa mistica e religiosa fu più marcata, si pensò che la strada percorsa da Nasser fosse l'unica, intanto la violazione dei diritti umani e civili uniti alla povertà e all'ignoranza delle campagne profonde, al peso delle tradizioni tribali e dei preti, restavano intatte, mentre la burocrazia corrotta, invadente, la militarizzazione degli stati e degli spazi, la repressione delle opposizioni davano sotteraneamente più forza ai gruppi fanatici, in primis ai violenti Fratelli Musulmani dal cui fanatismo, anni più tardi, Occidente e Medio Oriente sarebbero stati entrambi feriti.

## STORIA DELL' IRAN

### Prima parte

## Gli anni Sessanta-Settanta: l'Iran, da alleato a Stato “canaglia”, la tormentata storia di un popolo in pena

### **Mossadeq e i tentativi di riforma sociale**

Anche in Iran si cercò negli anni Sessanta, sull'onda del panarabismo egiziano, una via alla modernità e alla laicità. Il liberale Mossadeq, figlio di una principessa e di un alto funzionario, di cultura e studi francesi cercò senza successo, prima di contrastare l'ascesa al potere dei Pahlavi e poi, da Primo Ministro dal 1951 al 1953, sotto la monarchia di Reza Pahlavi che era succeduto al padre, di imprimere una svolta liberal-nazionalista alla politica, soprattutto socio-economica dell'Iran, cercando, come aveva fatto l'Egitto, di sganciarsi per sempre dalla ingombrante presenza inglese.

L'Inghilterra, in effetti, usando come grimaldello, l'indebitamento del Pahlavi aveva ottenuto concessioni per lo sfruttamento petrolifero più che favorevoli. Mossadeq cercò di imporre un cambio di rotta, nazionalizzò la compagnia petrolifera britannica, provò a ridurre l'influenza della monarchia e avviò una serie di riforme sociali, imponendo un minimo di equa distribuzione delle terre.

Per disgrazia del riformatore e forse dell'Iran, però, il blocco sociale costituito da ricchi commercianti, dal monarca e dai preti che, possedendo enormi quantità di latifondo, si vedevano colpiti direttamente dalle riforme socio-economiche avviate dal Primo Ministro, riuscì ad avere la meglio, in ciò aiutato, ovviamente, dalla Gran Bretagna, e, nel 1953, in seguito ad un colpo di stato, Mossadeq venne arrestato, processato ed imprigionato per 3 anni. L'ex Primo Ministro, che invano aveva tentato di riformare la Nazione, trascorse il resto dei suoi giorni agli arresti domiciliari, spegnendosi il 4 marzo del 1967.

### **Lo Scià e i tentativi di riforma: un gigante dai piedi d'argilla**

Defenestrato Mossadeq il re Rezha Pahlavi riprendeva il controllo del potere e, a partire dagli anni Sessanta, si sforzava anch'esso di modernizzare lo

Stato, avviando una serie di riforme in senso laico, con la “*rivoluzione bianca*” di quegli anni si avviarono riforme agrarie ed economiche (tra le altre cose era prevista la compartecipazione dei lavoratori agli utili delle aziende) la riforma scolastica tramite cui si puntava ad una più ampia scolarizzazione, si combatterono i privilegi ecclesiastici e si estendevano i diritti delle donne.

Nel complesso Pahlavi si muoveva sulla stessa scia di Nasser imponendo dall'alto riforme e laicizzazione, premendo l'acceleratore sulla industrializzazione e sforzandosi di mettere in piedi un esercito forte ed efficiente, schiacciando senza pietà gli oppositori (triste fama aveva la SAVAK, polizia politica cui veniva affidata la repressione violenta di chiunque contrastasse i voleri del re).

### **Pahlavi e noi**

Come e più della Turchia, l'Iran, in una posizione strategica per il controllo delle rotte petrolifere, era Stato rivolto all'Occidente, alleato dell'Occidente ed in particolar modo alleato degli USA. Al contrario dell'Egitto il nazionalismo del popoloso Iran, sotto la guida di Reza Pahlavi tendeva più a far rinverdire i fasti dell'antica Persia nell'area che a scontrarsi con l'Occidente.

### **La drammatica crisi degli anni Settanta**

negli anni Settanta in tutta la zona mediorientale si acuì la tensione e l'instabilità, il riscatto delle nazioni arabe non c'era stato, la rivoluzione nasseriana naufragava in un mare di corruzione, violenza e burocrazia, le masse urbane, che subivano adesso anche la crisi economica, le campagne ancora povere, vittime doppiamente della propria ignoranza e della violenza burocratica dei regimi pseudo-socialisti, divenivano facile preda nelle mani dei mestatori in tonaca, che, seppur in minoranza tra funzionari e borghesia, sapevano come far presa sul popolo minuto, anche mettendo in piedi una rete di istituti caritatevoli, come ad esempio facevano i Fratelli Musulmani, che avevano unito il fanatismo nazionalista con quello religioso.

In Iran il re era riuscito a scontentare tutti e con la crisi economica le cose certo non miglioravano, ciò che condannò Pahlavi fu il blocco sociale che si coalizzò contro di lui: preti come Kohomeini, nemici giurati di una monarchia che ne aveva leso gli interessi economici, con le riforme agrarie e scolastiche, dal 1960, sfruttando anche a fini di immagine, la dura repressione di qualunque opposizione all'interno del regno, facevano violente campagne contro il "corrotto" monarca e il suo essere filo-occidente, bazaristi, i ricchi commercianti colpiti dalla crisi economica, una gioventù acculturata ma spesso malpagata o disoccupata, che vedeva nel comunismo la risposta ai problemi, si unirono contro il re, era una miscela equivoca quanto esplosiva, e di protesta in protesta si arrivò così all'estate e all'autunno del 1978.

Nella seconda parte che uscirà il 9 luglio : l'Iran di Kohomeini tra guerra agli Infedeli e sporchi affari con il "diavolo" Reagan

#### LINK UTILI

[http://it.wikipedia.org/wiki/Mohammad\\_Mossadeq](http://it.wikipedia.org/wiki/Mohammad_Mossadeq)

<http://www.medarabnews.com/2009/06/26/iran-ragioni-della-crisi-e-futuro-della-repubblica-islamica/>